

# STORIA COMPARATA DELLE LINGUE CLASSICHE

## LINGUISTICA STORICA

### 1. Introduzione

#### 1.1. Definizione

**Metalinguaggio** è un neologismo introdotto nel **repertorio terminologico della linguistica** per indicare la prerogativa specifica ed esclusiva del linguaggio verbale di codificare messaggi aventi come contenuto il linguaggio stesso.

Sono riflessioni metalinguistiche considerazioni frequentemente udibili nell'uso quotidiano del tipo “che cosa intendi esattamente con questa parola?”, oppure, in un ambito più tecnico, il verbo "essere" può avere funzione di “copula”, oppure:

**Metalinguaggio** è la capacità tipica dell'uomo di comunicare pensieri e valutazioni che assumano come oggetto lo stesso strumento di comunicazione deriva in primo luogo dalla costante ed indubitabile presenza di una riflessione che il parlante formula sul sistema (o i sistemi) linguistico di sua competenza. Su questa base, intrinseca nella natura stessa della facoltà del linguaggio, si innesta la linguistica come scienza che assume programmaticamente il fenomeno lingua e le singole lingue naturali come oggetto di analisi scientifica. Si può, pertanto, sostenere con legittimità che la linguistica come scienza nasce al momento in cui l'istintiva riflessione metalinguistica del parlante viene trasferita a quei livelli di astrazione e di formalizzazione, che ne garantiscono l'attendibilità ed il rigore sul piano dei metodi e dei risultati.

*Da: Lessico di Linguistica (2007: 508s.)*

#### **Metalinguaggio**

Lingua di secondo livello (detta anche lingua descrittiva, attraverso la quale si descrive una lingua naturale (detta anche lingua oggetto, ted. *Objektsprache*); sulla loro differenziazione cfr. →lingua oggetto vs. metalinguaggio. →metalinguistica.

Ass. I. Term=Associazione italiana per la Terminologia.

BOMBI, R. [2001]: “Terminologia degli adattamenti interlinguistici.” In Dal “paradigma” alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica, ed. V. Orioles. Roma: Il Calamo.

BOMBI, R., ED.[1995]: Lingue speciali e interferenza. Atti del Convegno Seminariale Udine, 16-17 maggio 1994. Roma: Il Calamo.

BONUCCI, P.[2000]: “Sul metalinguaggio fonologico: la nozione di feature.” In Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici, ed. V. Orioles. Roma: Il Calamo.

CARDONA, G. R. [1990]: I linguaggi del sapere. Bari: Laterza.

CASTELLANI, A. [1984]: Terminologia linguistica.

CHINI, M.[2000]: “Interlingua (interlanguage, interlangue, Lernersprache).” In Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici, ed. V. Orioles. Roma: Il Calamo.

CHINI, M. [2001]: “Note su alcuni termini della linguistica dell’acquisizione.” In Dal “paradigma” alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica, ed. V. Orioles. Roma: Il Calamo.

CHIODI, G. M. [2000]: Teoresi dei linguaggi concettuali. Milano: Franco Angeli.

COSTANTINI, F. [2000]: “Metanalisi: note terminologiche.” In Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici, ed. V. Orioles. Roma: Il Calamo.

D’ARCO SILVIO, AVALLE [1991]: “Dallo strutturalismo alla semiologia. Questioni terminologiche.” In Teoria e critica letteraria oggi. Atti del Convegno Internazionale “1960-1990: La teoria letteraria, le metodologie critiche, il conflitto delle poetiche” (Siena, 10-12 maggio 1990), ed. R. Luperini. Milano.

DE MEO, A. [2000]: “«To Talk Baby-talk». Dal linguaggio primario al metalinguaggio della linguistica.” In Le parole per parole. I logonimi nelle lingue e nel .....

## metalinguistica

(1) Traduzione imprecisa dell'ingl. *metalinguistic statement*, che viene usato come sinonimo di →metalinguaggio (discorso sulla lingua).

(2) Disciplina teorica che si occupa dello studio di metalinguaggi (→lingua oggetto vs. metalinguaggio), che serve anche alla descrizione di lingue naturali. Il compito della m. è quello di sviluppare una teoria grammaticale comune, che tiene conto di tutti i tratti caratteristici delle lingue naturali.

(3) Designazione introdotta dallo strutturalismo americano per designare una ricerca interdisciplinare delle relazioni reciproche e alternanti tra lingua, pensiero, comportamento e realtà, cioè tra la struttura formale di un lingua e il resto della cultura della società che parla tale lingua. Cfr. anche →etnolinguistica.

[Bibliografia]

Da: *Lessico di Linguistica* (2007: 441s.)

## lingua oggetto vs. metalinguaggio

Distinzione antica ma puntualizzata soltanto dalla logica formale del XX sec., relativa a diversi gradi di affermazione sulla lingua. Una affermazione su un fatto non verbale, quale *Milano sta nella pianura padana*, è un'affermazione della l.o., mentre "*Milano*" è un nome proprio con tre sillabe è un esempio di metalinguaggio. Nella descrizione del m. l'esempio dalla l.o. (Milano) viene reso graficamente tra virgolette, o in corsivo, o sottolineato. La convenzione corrisponde alla distinzione della filosofia del linguaggio dell'inglese *use* 'uso' e *mention* 'menzione': in *Milano sta nella pianura padana* si "usa" l'espressione *Milano* per designare una città ben precisa, mentre in "*Milano*" è un nome proprio "viene menzionata" o citata la parola *Milano* come esempio di nome proprio. La gerarchizzazione metalinguistica può avvenire per gradi; così le definizioni contenute in questo lessico sono descrizioni metalinguistiche dell'uso metalinguistico della terminologia linguistica, che viene usata per descrivere espressioni delle l.o. Due lingue stanno in un rapporto di l.o. /m. quando si

fanno affermazioni in una delle lingue sulle espressioni dell'altra lingua, come ad es. ted. e ital. in una grammatica tedesca dell'italiano. La differenza dei gradi di affermazioni è necessaria per evitare le cosiddette →antinomie semantiche, come ad es. quella del paradosso del cretese che diceva: "tutti i cretesi mentono".

→logica formale.

Una prima definizione di metalinguaggio si ha con A. Tarski nel 1930 per definire un linguaggio tecnico, settoriale della logica, per descrivere paradossi e antinomie del linguaggio. Famoso al proposito è il paradosso del Cretese Epimenide di Creta, un noto mentitore del 6 sec. a.C. ("Tutti i cretesi mentono sempre"): anche se la frase è vera, tuttavia risulta dal suo contenuto che è falsa.

### **Tarski, Il metalinguaggio**

*Alla domanda se si possa definire in modo preciso da un punto di vista logico il concetto di verità, Tarski risponde affermativamente, ponendo però una serie di condizioni che portano a dei linguaggi formalizzati. Infine egli traccia una distinzione fra linguaggio-oggetto e metalinguaggio.*

A. Tarski, *Truth and Proof*, trad. it. in E. Casari, *La filosofia della matematica del '900*, Sansoni, Firenze, 1973, pagg. 80-84

Ci si può chiedere ora se possa definirsi in modo preciso un concetto di verità e quindi se possa stabilirsi un uso coerente e adeguato di questo concetto, almeno per i linguaggi semanticamente limitati del discorso scientifico. Sotto certe condizioni la risposta a tale domanda risulta affermativa. Le principali condizioni imposte al linguaggio sono che il suo vocabolario sia completamente ed esplicitamente determinato e che siano formulate con precisione le regole sintattiche che riguardano la formazione delle proposizioni e delle altre espressioni sensate a partire dalle parole elencate nel vocabolario. Inoltre le regole sintattiche debbono essere puramente formali, cioè debbono riferirsi esclusivamente alla forma (forma esteriore) delle espressioni; la funzione e il significato di una espressione debbono dipendere esclusivamente dalla sua forma. In particolare, osservando un'espressione si deve essere in grado in ciascun caso di decidere se è una proposizione o no; non deve mai capitare che

un'espressione assolve da qualche parte la funzione di proposizione mentre un'espressione della stessa forma non si comporti così da qualche altra parte, oppure che una proposizione possa essere asserita in un certo contesto mentre una proposizione della stessa forma possa essere negata in un altro. Ne segue, in particolare, che pronomi e avverbi dimostrativi quali "questo" e "qui" non dovranno comparire nel vocabolario del linguaggio; i linguaggi che soddisfano a queste condizioni verranno detti linguaggi formalizzati. Quando si studia un linguaggio formalizzato non è necessario distinguere fra espressioni della stessa forma che sono state scritte o pronunciate in luoghi diversi; spesso se ne parla come di una stessa espressione. Il lettore può aver notato che talvolta si usa questo modo di parlare anche nel trattare un linguaggio naturale, cioè che non sia formalizzato: si fa così per semplicità e solo in quei casi in cui non sembra esserci pericolo di confusione.

I linguaggi formalizzati sono del tutto adeguati per la presentazione di teorie logiche e matematiche; non vedo alcuna ragione essenziale perché non possano venire adattati sì da poter essere impiegati in altre discipline scientifiche, e in particolare nello sviluppo delle parti teoriche delle scienze empiriche. Vorrei sottolineare che nell'usare il termine "linguaggi formalizzati" non mi riferisco esclusivamente a quei sistemi linguistici che sono formulati completamente in simboli, né penso a qualcosa di essenzialmente opposto ai linguaggi naturali. Al contrario, gli unici linguaggi formalizzati che sembrano essere di un qualche interesse reale sono quelli che sono frammenti dei linguaggi naturali (frammenti provvisti di un vocabolario completo e di precise regole sintattiche) o quelli che almeno possano essere adeguatamente tradotti nei linguaggi naturali.

Ci sono alcune condizioni ulteriori dalle quali dipende la realizzazione del nostro programma. Si dovrebbe dare una rigida distinzione fra il linguaggio che è l'oggetto del nostro studio e per il quale in particolare si vuole costruire la definizione di verità e il linguaggio nel quale la definizione deve essere formulata e le sue implicazioni studiate. Quest'ultimo verrà detto metalinguaggio, e il primo linguaggio oggetto. Il metalinguaggio deve essere sufficientemente ricco; in particolare deve contenere come parte il linguaggio oggetto. Infatti secondo le nostre convenzioni una definizione adeguata di verità implicherà come conseguenze tutte le definizioni parziali di tale concetto, cioè tutte le equivalenze della somma (3): " $p$ " è vera se e solo se  $p$ , dopo " $p$ " va sostituita in ambo i membri dell'equivalenza con una proposizione arbitraria del linguaggio oggetto. Giacché tutte queste conseguenze sono formulate nel metalinguaggio, se ne conclude che ogni proposizione del linguaggio oggetto dev'essere anche una proposizione del metalinguaggio. Inoltre, il metalinguaggio deve contenere nomi

per proposizioni (e altre espressioni) del linguaggio oggetto, giacché questi nomi compaiono nel primo membro delle equivalenze del tipo (3). Esso deve anche contenere alcuni altri termini che occorrono per lo studio del linguaggio oggetto, e precisamente termini che denotino certi particolari insiemi di espressioni, relazioni fra espressioni e operazioni sulle espressioni; per esempio, deve esserci la possibilità di parlare dell'insieme di tutte le proposizioni e dell'operazione di giustapposizione, mediante la quale da due espressioni se ne forma una nuova ponendo una delle due immediatamente di seguito all'altra. Infine, nel definire la verità, si vede che i termini semantici (quelli che esprimono le relazioni tra le proposizioni del linguaggio oggetto e gli oggetti a cui tali proposizioni si riferiscono) possono essere introdotti nel metalinguaggio mediante definizioni. Se ne conclude che un metalinguaggio che fornisca mezzi sufficienti a definire la verità deve essere essenzialmente più ricco del linguaggio oggetto, esso non può coincidere né essere traducibile in quest'ultimo, giacché altrimenti ambedue risulterebbero semanticamente universali, e l'antinomia del mentitore sarebbe ricostruibile in entrambi.[...]

Se tutte le precedenti condizioni sono soddisfatte, la costruzione della desiderata definizione di verità non presenta difficoltà essenziali. Tecnicamente, tuttavia, essa è troppo complicata per essere esposta qui in dettaglio. Per ogni data proposizione del linguaggio oggetto si può facilmente formulare la corrispondente definizione parziale della forma (3). Tuttavia, giacché l'insieme di tutte le proposizioni del linguaggio oggetto è di regola infinito, mentre ogni proposizione del metalinguaggio è una successione finita di segni, non si può arrivare a una definizione generale formando semplicemente la congiunzione logica di tutte le definizioni parziali. Nondimeno, ciò che alla fine si ottiene è, in un senso intuitivo, equivalente alla immaginaria congiunzione infinita. Molto approssimativamente, si procede come segue. Dapprima si considerano le proposizioni più semplici, che non contengono altre proposizioni come parti; per queste proposizioni si trova il modo di definire la verità direttamente (usando la stessa idea che conduce alle definizioni parziali). Poi, mediante l'uso delle regole sintattiche che riguardano la formazione di proposizioni più complicate a partire da quelle più semplici, si estende la definizione a proposizioni composte arbitrarie; si applica qui il metodo conosciuto in matematica come definizione per recursione. (Questa è, a dire il vero, una grossolana approssimazione del procedimento. Per ragioni tecniche il metodo di recursione si applica, in realtà, non per definire il concetto di verità, ma quello a esso collegato di soddisfazione; la verità viene poi facilmente definita in termini di soddisfazione).

Sulla base della definizione così costruita si può sviluppare l'intera teoria della verità. In

particolare si possono derivare da essa, oltre a tutte le equivalenze della forma (3), alcune conseguenze di carattere generale, quindi il famoso principio di non contraddizione e quello del terzo escluso. Per il primo di questi due principi, non possono essere entrambe vere due proposizioni una delle quali sia la negazione dell'altra; per il secondo principio, due proposizioni siffatte non possono essere ambedue false.

*Novecento filosofico e scientifico*, a cura di A. Negri, Marzorati, Milano, 1991, vol. II, pagg. 849-851

Semiotica teorica come metateoria: (Metzler Lexikon Sprache 2010: 426)

„Bezeichnung für jede Theorie, die Bedingungen und Methoden für die Konstruktion von Theorien formuliert.“

La riprova di quanto sopra sostenuto risiede nel carattere empirico delle pur acute osservazioni che i primi "linguisti" *ante litteram* della cultura occidentale hanno dedicato ai propri sistemi linguistici o, più raramente, al linguaggio *tout court*. Dall'India alla Grecia classica a Roma antica, le grammatiche di sanscrito, greco e latino, redatte in un arco cronologico che abbraccia oltre un millennio (dal IV sec. a. C., epoca di composizione di una grammatica indiana ad opera di Pāṇini, al VI sec. d. C., quando viene redatto il manuale di grammatica latina di Prisciano), sono un prezioso serbatoio di considerazioni metalinguistiche, il cui carattere impressionistico e, in qualche misura almeno, prescientifico non ne inficia l'importanza come testimonianze della capacità innata di riflettere sul funzionamento dei meccanismi linguistici e dipendente da certi tratti costitutivi che differenziano il linguaggio verbale dagli altri sistemi di comunicazione.

Il linguaggio verbale è lineare, segmentabile e, ciò che più conta è in grado di creare una quantità pressoché infinita di messaggi con un numero limitato di unità (economia linguistica). Queste proprietà consentono indubbiamente non solo di riformulare in diversi modi il medesimo messaggio, ma anche di assumere come contenuto il mezzo di codificazione e trasmissione del messaggio stesso.

**Metalinguaggio : Lingua oggetto**

Con riferimento a un'indagine su fenomeni linguistici, il linguaggio in cui viene espressa l'analisi si chiama metalinguaggio e i linguaggi che vengono presi in esame si chiamano linguaggi-oggetto. In breve, i metalinguaggi parlano dei linguaggi-oggetto.

Capita a volte che linguaggio-oggetto e metalinguaggio coincidano fra loro: si può, ad esempio, impiegare l'italiano per studiare l'italiano. Occorre allora prendere delle precauzioni: in particolare, parole (o proposizioni) dovranno figurare tra virgolette quando si riferiscono a nomi di cose (o a composti linguistici) del linguaggio-oggetto piuttosto che alle cose (o ai fatti circa le cose) cui il linguaggio oggetto si riferisce.

Alle teorie dei linguaggi spetta un ruolo cruciale nello sviluppo della logica, perché i linguaggi sono un supporto essenziale per il ragionamento, il quale costituisce oggetto primario d'interesse per la logica. La logica contemporanea si affida fortemente a linguaggi-oggetto che sono al contempo simbolici, artificiali, e interamente sottomessi a formalismo: solo entro tali linguaggi, a quanto pare, si può seguire con sicurezza il filo di Arianna.

Due principali livelli di descrizione, e cioè sintassi e semantica, entrano in genere nello studio di un linguaggio-oggetto artificiale. Per lo meno gli aspetti salienti della sintassi, ossia i criteri di "buona-formatezza" per i costrutti del linguaggio, spesso vengono descritti tramite la notazione delle grammatiche (estesa alla Backus-Naur): questo ci fa osservare che perfino il metalinguaggio può essere artificiale, a volte.

Un metalinguaggio artificiale viene talvolta prescelto a uno informale o semi-formale anche quando si tratti di descrivere la semantica, ossia di chiarire cosa sia designato dalle espressioni ben formate. Per esempio, vi sono un buon numero di linguaggi formali generalizzanti le grammatiche, che offrono eccellente aiuto nelle traduzioni meccaniche fra linguaggi-oggetto.

### 1.1.1. Funzione metalinguistica

E' propria dei testi e dei messaggi in cui la lingua viene usata per spiegare e analizzare se stessa o un'altra lingua assunta come oggetto. Testi a dominante funzione metalinguistica sono, perciò, i testi di grammatica e i dizionari, ma è molto frequente anche nei testi scolastici e nei testi divulgativi.

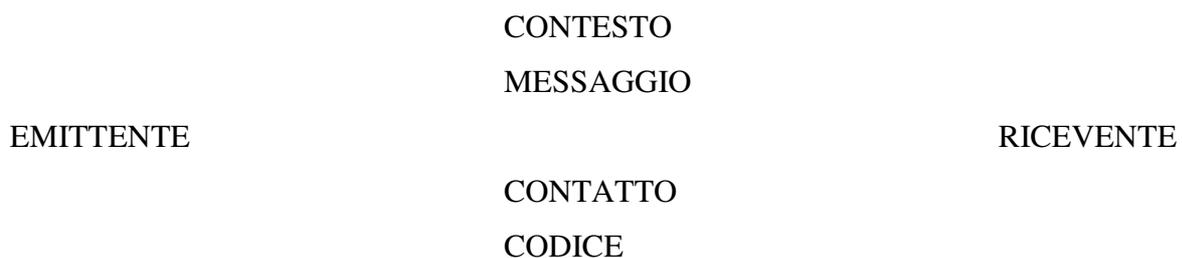
Nel modello di Jakobson questa funzione [>] si realizza quando la lingua viene utilizzata per descrivere il funzionamento della lingua stessa [> Metalinguistica, competenza].

### Roman Jakobson (1960): *Linguistica e poetica*

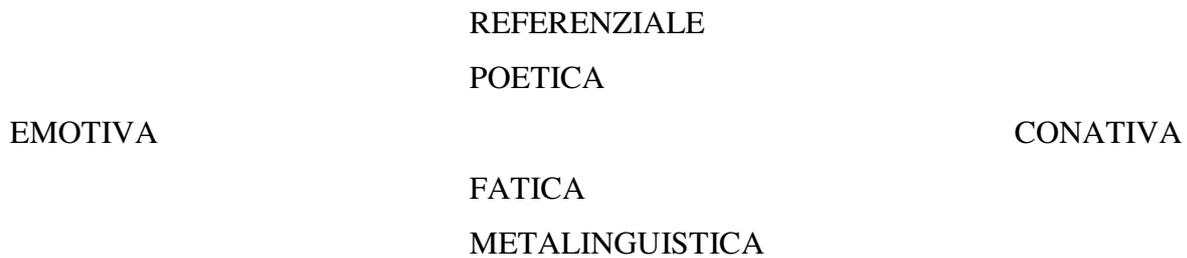
1. **Funzione emotiva** → emittente
2. **Funzione conativa** → destinatario
3. **Funzione cognitiva/referenziale** → contesto
4. **Funzione fática** → contatto
5. **Funzione metalinguistica** → lingua
6. **Funzione poetica** → messaggio

La *funzione metalinguistica*, nella teoria della comunicazione di R. Jakobson (1963), si ha quando il messaggio è orientato prevalentemente sul *codice*, allo scopo di verificare se mittente e destinatario usino lo stesso codice, ed eventualmente di fornirsi le informazioni necessarie per uniformarlo.

### Modello della comunicazione di Jakobson



## Funzioni della lingua secondo Jakobson



### Jacobson 1979: 92:

„Die Metasprache ist nicht nur ein unabdingbares wissenschaftliches Werkzeug für Logiker und Linguisten; sie spielt auch eine wichtige Rolle in unserer Alltagssprache. [...] Wenn der Sender und/oder der Empfänger kontrollieren wollen, ob beide denselben Kode benutzen, orientiert sich die Rede am KODE: sie vollzieht eine METASPRACHLICHE (d. h. erläuternde) Funktion.“

Ne sono esempi tipici le definizioni dei vocabolari e le spiegazioni grammaticali, come pure ogni forma di criptazione-decriptazione di qualunque codice.

L'applicazione più caratteristica della funzione metalinguistica si ha quando una lingua naturale è usata per spiegare il proprio stesso codice: in tal caso il linguaggio si definisce a un tempo *meta-lingua* in quanto esplicita il codice, e *lingua-oggetto* in quanto il suo codice ne viene esplicitato.

Qualcosa di simile può accadere in vario grado anche per forme di espressione non strettamente coincidenti con la lingua naturale: e allora si parla di meta-pittura, meta-musica, meta-teatro, meta-matematica, meta-cinema, meta-televisione, ecc., attribuendo al prefisso *meta-* il significato di un meta-linguaggio che riprende se stesso come linguaggio-oggetto.

### 1.1.2. Competenza metalinguistica

Capacità di descrivere i meccanismi di funzionamento della lingua. Finalità dell'insegnamento linguistico-comunicativo-espressivo.

La competenza metalinguistica rientra nella competenza comunicativa e si realizza in atti comunicativi quali chiedere e dire come si dice una parola o come si chiama un oggetto in lingua straniera, chiedere di ripetere, chiedere una spiegazione lessicale; nell'insegnamento delle lingue la competenza metalinguistica è essenziale per facilitare il compito e richiede l'uso di una terminologia specialistica ("nome", "aggettivo", "soggetto", ecc.).

La competenza metalinguistica rientra nella competenza comunicativa [>] e si realizza in atti comunicativi [>] quali chiedere e dire come si dice una parola o come si chiama un oggetto in lingua straniera, chiedere di ripetere, chiedere una spiegazione lessicale; nell'insegnamento delle lingue la competenza metalinguistica è essenziale per facilitare il compito e richiede l'uso di una terminologia specialistica ("nome", "aggettivo", "soggetto", ecc.).

<b>Sapere epilinguistico</b>	<b>Coscienza epilinguistica</b>	<b>Sapere metalinguistico</b>
<p>Sapere linguistico pratico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conoscenza implicita ed <i>interna</i> all'individuo                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Usi linguistici quotidiani</li> </ul> </li> </ul>	<p>Sapere riflessivo-pratico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rapporto cosciente con certi contenuti del sapere epilinguistico</li> <li>• Arti della parola</li> </ul>	<p>Sapere riflessivo-teorico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conoscenza esplicitamente rappresentata ed <i>esterna</i> all'individuo</li> <li>• Scienze del linguaggio</li> </ul>

### Caratteristiche dell'uso scritto del metalinguaggio: convenzioni tipografiche

- Uso del corsivo: marca della lingua oggetto, ad es. una parola in lingua straniera, termini tecnici, titoli di libri, ecc.

- Uso delle virgolette: segni diacritici dedicati, ad es. per una citazione, per citare il titolo di un articolo, ....

- uso di diacritici nei tecnicismi linguistici (cf. Lessico di Linguistica, pp. XXIII-XXV Elenchi sei simboli).

## 1.2. PROGETTI METALINGUISTICI CORRENTI

Nei confronti del metalinguaggio si è andato nel tempo costituendo un forte interesse da parte di una rete di studiosi di scuola italiana i quali promuovono ricerche coordinate confluite in una serie di progetti riconosciuti di rilevanza nazionale. In ordine cronologico i progetti sono i seguenti:

*"Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'antichità all'epoca contemporanea"* (coordinatore nazionale Cristina Vallini, Università di Napoli "L'Orientale") 1997-1999

*"Per un Dizionario generale e plurilingue del Lessico Metalinguistico"* (coordinatore nazionale Vincenzo Orioles, Università di Udine), 1999-2001

*"Lessici specialistici e metalinguaggi: applicazioni in rete"* (coordinatore nazionale Diego Poli, Università di Macerata) 2003-2005

### **Il progetto in atto:** *Metalinguaggio della linguistica. Modelli e applicazioni*

Prin 2009, programma di ricerca cofinanziato con Decreto Ministeriale 14 luglio 2011

Coordinatore nazionale Vincenzo Orioles, Università di Udine

#### **Unità operative**

Università di Catania      Coordinatore locale Salvatore Claudio Sgroi

Università di Milano      Coordinatore locale Maria Patrizia Bologna

Università di Palermo      Coordinatore locale Lucio Melazzo

Università di Udine      Coordinatore locale Vincenzo Orioles

Università di Verona      Coordinatore locale Paola Cotticelli Kurras

#### **Titolo delle ricerche svolte dalle singole unità locali**

Catania

La terminologia della morfologia derivazionale, della grammatica, della glottologia nella tradizione linguistica italiana e internazionale

Milano

La grammatica dei grammatici e la grammatica dei linguisti: riflessi metalinguistici di differenziazioni e convergenze.

Palermo

Testi e linguaggi del metalinguaggio della linguistica

Udine

Aspetti terminologici del plurilinguismo e dell'interferenza linguistica

Verona

Dal 'Lessico di linguistica' all' 'open archive metalinguistico': percorsi di parole e storia di concetti linguistici.

### **Convegni e pubblicazioni espressione dei progetti**

*Le parole per le parole nelle lingue e nel metalinguaggio* (Napoli, 18-20 dicembre 1997)

*Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica* (Udine - Gorizia, 10-11 febbraio 1999)

*Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, a cura di Vincenzo Orioles (2002)

*Linguaggio - Linguaggi / Invenzione - Scoperta* (Macerata-Fermo, 22-23 ottobre 1999).

*Lessicologia e metalinguaggio* (Macerata 17-19 dicembre 2005).

Le suddette pubblicazioni sono accolte nella collana "Lingue, linguaggi, metalinguaggio", diretta da Cristina Vallini e Vincenzo Orioles (Roma, Il Calamo) espressamente dedicata a questa linea di ricerca.

La riflessione sui temi metalinguistici è proseguita con una raccolta di saggi destinata al numero tematico di "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata" (vol. 39/1, 2010) dedicato a *Il metalinguaggio. Temi e costrutti*.

Raffaella Petrilli,<sup>1</sup> *Linguaggio e filosofia nella Grecia antica. Tra i Pitagorici e Aristotele*, 2009, Roma: edizioni di Storia e Letteratura.

Quando il tema del linguaggio compare in opere famose, dal "Cratilo" platonico all'aristotelico *De interpretatione*, ha già raggiunto 'un certo grado di maturità'. Osservando il linguaggio come un oggetto di indagine, il pensiero filosofico si è distaccato con nettezza dalla modalità arcaica, mitologica di considerare le parole. Inoltre, attraverso i tentativi di concettualizzare il linguaggio, ha fatto emergere progressivamente gli elementi definatori

---

<sup>1</sup> Raffaella Petrilli insegna Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università di Viterbo "La Tuscia" e Storia della filosofia antica alla P.U. "Antoniano" di Roma. Tra i suoi lavori *Temps et détermination dans la philosophie et la grammaire anciennes* (Münster, 1997), *Semantica e lessico* (Roma, 1999), *L'interazione simbolica* (Perugia, 2003), *Actualité des Anciens sur la théorie du langage* (Münster, 2003), *Il quesito di Plutarco. Linguistico, epilinguistico e metalinguistico nello studio del linguaggio* (Napoli 2006).

fondamentali per ogni successiva posizione del problema linguistico. Senza queste premesse è difficile comprendere perché la filosofia, da Platone in poi, abbia potuto sollevare la questione della validità del segno linguistico per la conoscenza. Il libro ricostruisce il tema della riflessione metalinguistica a partire dal pitagorismo, i suoi limiti epistemologici, le esigenze a cui risponde il successivo modello democriteo del linguaggio, e mostra che quelle teorie permettono una rilettura innovativa dei testi più noti della filosofia greca del linguaggio, da Platone a Aristotele.

### **PRINCIPI GENERALI, ASPETTI METODOLOGICI**

Giancarlo Bolognesi, *Storia e statuto dei termini indogermanico e indeuropeo*

Francesca Chiusaroli, *Una trafila secentesca di reductio*

Giorgio Graffi, *L'asterisco dalla linguistica storica alla linguistica teorica e descrittiva: una nota*

Roberto Gusmani, *Ambiguità terminologiche*

Maurizio Mamiani, *La costruzione di un linguaggio scientifico: il caso dell'attrazione newtoniana*

Cristina Vallini, *Rivoluzioni scientifiche e ricadute terminologiche*

### **TIPI TERMINOLOGICI NEL DOMINIO DEL PLURILINGUISMO E DELL'INTERFERENZA**

Raffaella Bombi, *Terminologia degli adattamenti interlinguistici*

Marina Chini, *Note su alcuni termini della linguistica dell'acquisizione*

Carlo Consani, *Valore del monolinguisimo e disvalore della pluridialettalità nella riflessione metalinguistica dell'Umanesimo italiano. Lorenzo Valla fra tradizione latina e fonti greche*

Zarko Muljačić, *La terminologia dell'approccio relativistico*

Edgar Radtke, *Il poliformismo nella linguistica variazionale*

Sergio Sconocchia, *La lingua medica latina come lingua speciale*

### **LIVELLI DI ANALISI, AMBITI DI INTERESSE**

Marina Benedetti, *La diatesi nella terminologia antica e moderna*

Antonietta Bisetto, *Sulla nozione di composto sintetico e i composti VN*

Amedeo De Dominicis, *Un'interferenza della terminologia metalinguistica sulla descrizione fonologica*

Carla Marcato, *Categorie e costrutti dell'onomastica*

## **PROVENIENZE**

Guido Cifoletti, *Termini linguistici di tradizione camito-semitica*

László Honti, *I termini tecnici linguistici sono generalmente validi oppure devono essere interpretati specificamente per ogni lingua? (Sull'esempio delle lingue uraliche)*

Daniele Maggi, *Dividere la lingua: dal Rigveda ai più antichi trattati indiani di fonetica*

## **UNITÀ DI ANALISI, COSTRUTTI**

Fabiana Fusco, *Dalla filologia classica alla linguistica: il caso di contaminazione*

Addolorata Landi, *L'"ammirativo" albanese: dalla funzione alla designazione*

Lucio Melazzo, *Elemento come voce e elementi come parti della voce composta. Aristotele 3.*

Celestina Milani, *Verso una definizione di ablativus absolutus*

Domenico Silvestri, *Risultanze terminologiche di "lavori in corso"*

## **LOGONIMIA E METALINGUAGGIO**

Per ciò che attiene allo studio dei logonimi si è continuato lo studio dei composti a base logonimica nella tradizione germanica antica e moderna, italica e latina e romanza, in special modo italiana, della quale saranno considerati aspetti della logonimia tra linguaggio pubblicitario e cinematografico (Sergio Raffaelli). Nell'ambito del mondo germanico ha interessato l'analisi della varietà dei valori semantici attribuibili a termini del lessico antico-inglese, per i quali sia ricostruibile il valore logonimico, a partire dalle modalità di impiego in alcuni particolari ambiti testuali (poesia, glossari bilingui, testi glossati, grammatiche), ciascuno rappresentativo di specifici luoghi di applicazione e delle diverse articolazioni del significato (Francesca Chiusaroli).

Parallelamente è stata condotta un'analisi della terminologia logonimica e metalinguistica nella documentazione pervenuta in sassone antico e in alto-tedesco antico, con particolare riferimento all'opera di Notker, esemplificativa del percorso di assimilazione e di adeguamento delle forme linguistiche autoctone entro i canoni dell'*auctoritas* del latino in quanto codice di prestigio (Carla Riviello). Si sono effettuate sul versante del metalinguaggio della linguistica, ricerche nell'ambito della letteratura glossografica e grammaticale inglese antica (Aelfric, Byrhtferth) e in opere di linguistica dell'epoca moderna, particolarmente dell'epoca secentesca (Francesca Chiusaroli).

#### TERMINOLOGIA GRAMMATICALE E METALINGUISTICA NELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE **Sezione Ricerca 3.** A cura di: *Franco Lorenzi*

In questo volume sono raccolti gli Atti del convegno su *Terminologia grammaticale e metalinguistica nell'insegnamento delle lingue straniere*, promosso dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Aldo Capitini" di Perugia in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia. Il convegno ha avuto un duplice scopo: da un lato, si è proposta ai ricercatori e agli insegnanti una riflessione sulla terminologia grammaticale e metalinguistica, che illuminasse la sua natura storica e plurilingue.

D'altro lato, si sono presentate esperienze di lavoro e proposte operative per migliorare la pratica dell'insegnamento linguistico. Il convegno si collega strettamente al lavoro svolto per il DLM, Dizionario generale e plurilingue del Lessico Metalinguistico. Completano il volume alcuni saggi elaborati nell'ambito di questo progetto, che ha portato alla costituzione di una grande banca dati sulla terminologia grammaticale e metalinguistica (<http://dlm.unipg.it>).

### **1.3. LESSICI E DIZIONARI**

Si fa riferimento all'articolo di Cotticelli-Trovato 2011 e dello *hand out* di Mancini-De Rosa relativamente ad alcuni esempi di lessici e dizionari in rete e cartacei.

#### 1.3.1. Lessico di Linguistica